



Veduta aerea del complesso, 1960 (Aviodrome, Lelystad – Fotografia di KLM Aerocarto)

## Localizzazione

**Regione** Paesi Bassi  
**Provincia** Olanda Settentrionale  
**Comune** Amsterdam  
**Indirizzo** IJsbaanpad 1-5

**Identificativi catastali** foglio Amsterdam AB (Codice Municipio - Sezione)  
 particella 2131 (Particella Principale)

**Zona climatica** Cfb (classificazione Köppen-Geiger)  
**Altitudine (m)** 40

## Dati generali del progetto

**progettazione** 1955-1957  
**realizzazione** 1958-1960  
**progettisti** Van Eyck, Aldo  
 Joop van Stigt

**committente** Orfanotrofo Municipale di Amsterdam

**PROPRIETÀ'**  
**- originaria** proprietà pubblica  
**- attuale** proprietà privata

**DESTINAZIONE D'USO**  
**- originaria** Orfanotrofo  
**- attuale** sede direzionale



## Dati dimensionali generali

**n. piani** 3 (incluso il livello interrato)

**superficie utile (mq)** 5.544

**volume riscaldato ~ 20.000 (mc)**

## Tutela

**Provvedimento** Rijksmonument (Monumento Nazionale) n. 532189

**Data** 09/09/2014  
**Rif. normativo** Monumentenwet 1988 (Legge sui Monumenti e gli Edifici Storici del 1988), trasferita dal 1° luglio 2016 nella Erfgoedwet (Legge sul Patrimonio)  
**Altri provved.** Gemeentelijk monument (Monumento municipale) | 2009 (tuttora applicato ai terreni non inclusi nella tutela nazionale)



### Descrizione del progetto originario

Il Burgerweeshuis, progettato da Aldo van Eyck tra il 1955 e il 1960, costituisce un manifesto fondativo dell'architettura strutturalista. Sito nell'allora periferia rurale di Amsterdam, il complesso è stato concepito come una «casa simile a una città» e una «città simile a una casa», per conciliare la dimensione domestica dell'individuo con la scala collettiva della vita urbana. Il progetto rifiuta i rigidi dogmi funzionalisti del primo Movimento Moderno in favore di un'organizzazione decentrata e non gerarchica, interpretata da Van Eyck attraverso l'«estetica del numero». La configurazione spaziale è governata da una griglia ortogonale di 3,36 m, matrice generativa di un impianto labirintico assimilabile a una casbah. Il sistema modulare articola 328 unità minori e otto spazi comuni di maggiori dimensioni, ciascuno identificato da una propria cupola in calcestruzzo. I moduli sono riuniti in quattro ambiti funzionali disposti attorno alla corte centrale d'ingresso: padiglioni per i bambini più piccoli, padiglioni per i ragazzi, uffici amministrativi e ali di servizio. Il passaggio tra tali settori è affidato a una rete di strade e piazze interne che simula la vita pubblica della città, entro una struttura assistenziale. L'architettura è informata dal principio dei «fenomeni duali», o della reciprocità, espresso nel rapporto tra interno ed esterno, aperto e chiuso, piccolo e grande. Ogni padiglione residenziale è orientato verso un patio o un giardino specifico e instaura un legame diretto con il paesaggio circostante. Le cupole maggiori segnalano gli spazi collettivi, tra cui la sala delle feste e la palestra, e costruiscono un'identità condivisa entro il campo modulare ripetitivo. L'alternanza di masse e vuoti produce una sequenza spaziale variata, evitando la monotonia potenzialmente associata alla modularità. Calcestruzzo faccia a vista, laterizio bruno scuro e partizioni traslucide in vetrocemento si combinano con interni rivestiti in legno, conferendo alla «casa per bambini» protezione e domesticità. La luce zenitale penetra attraverso lucernari circolari collocati al vertice delle cupole, generando un'illuminazione morbida e diffusa che rafforza il ritmo geometrico del soffitto. Nell'intero complesso, la scala umana è perseguita attraverso variazioni dei livelli di calpestio e arredi integrati, tra cui sedute in mattoni e vasche ribassate, dimensionati per i bambini. Gli elementi circolari introducono contrappunti nella griglia ortogonale, evitando la ripetizione meccanica. L'organizzazione spaziale, le scelte materiche e i dettagli concorrono a definire un ambiente fondato sulla vita collettiva, sulla protezione domestica e sull'esperienza sensoriale del bambino.



- |   |   |                                                                                                                                  |
|---|---|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | 2 | 1. Vista della corte e degli ex padiglioni destinati ai bambini, 1967 (Stadsarchief Amsterdam – Fotografia di J.M. Arsath Ro'is) |
| 3 | 4 | 2. Vista verso uno dei cortili interni, 1989 (Stadsarchief Amsterdam – Fotografia di Frans Busselman)                            |
|   |   | 3. Vista interna del soggiorno verso uno dei cortili, 1968 (Stadsarchief Amsterdam – Fotografia di G.L.W. Oppenheim)             |
|   |   | 4. Vista delle coperture durante il cantiere, 1959 (Stadsarchief Amsterdam – Fotografia di J.M. Arsath Ro'is)                    |

## Analisi del sistema tecnologico (rif. UNI 8290)

### STRUTTURE

#### *strutture di fondazione*

Pali prefabbricati in calcestruzzo armato

#### *strutture di elevazione verticale*

Pilastrini in calcestruzzo armato

#### *strutture di elevazione orizzontale*

Architravi prefabbricati ed elementi di solaio prefabbricati alleggeriti in calcestruzzo armato

#### *strutture di elevazione inclinate*

n.d.

#### *strutture di contenimento*

n.d.

### PARTIZIONI

#### *partizioni interne*

Partizioni in muratura a vista e vetromattoni

#### *partizioni esterne*

Sezioni di facciata in muratura e vetromattoni

### IMPIANTI

#### *impianti termici*

Radiatori in acciaio fuso; tubazioni tecniche integrate nella struttura

#### *impianti elettrici*

Cablaggio integrato nei componenti di solaio e copertura in calcestruzzo

#### *rinnovabili*

n.d.

#### *strategie passive*

Illuminazione zenitale tramite cupole traslucide.

### CHIUSURE

#### *pareti perimetrali verticali*

Calcestruzzo prefabbricato a vista e muratura in mattoni marrone scuro

#### *infissi esterni verticali*

Finestre a vetro singolo con telai in acciaio e vetromattoni cavi

#### *solai a terra*

Elementi prefabbricati in calcestruzzo alleggerito posati su vespai

#### *infissi orizzontali (inferiori)*

n.d.

#### *solai su spazi aperti*

n.d.

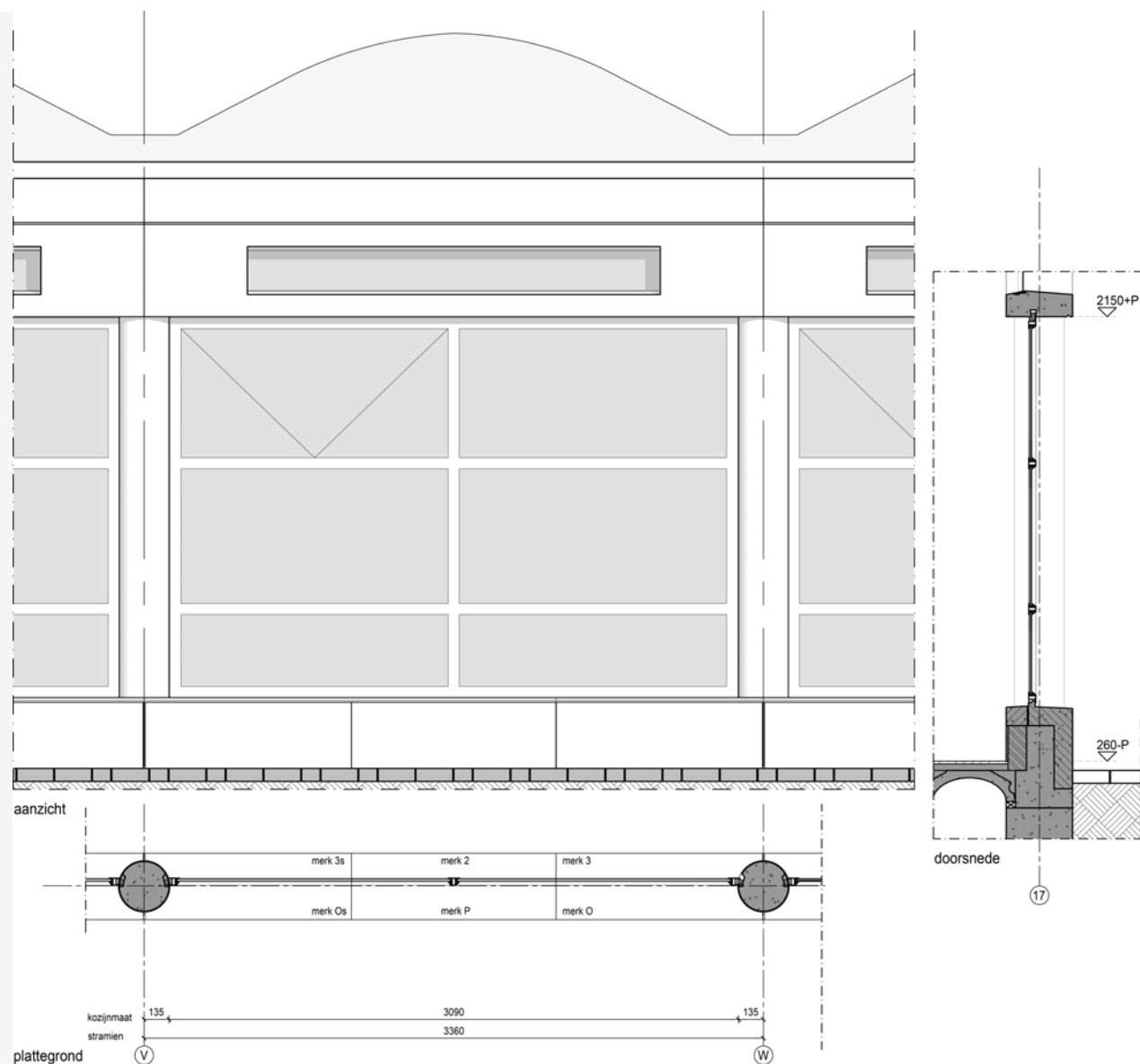
#### *coperture*

Griglia di 336 cupole in calcestruzzo con profilo piramidale arrotondato e finitura in ghiaia

#### *infissi esterni orizzontali (superiori)*

Cupole in plastica traslucida

Il Burgerweeshuis adotta un sistema strutturale modulare su una griglia ortogonale di 3,36 m. L'ossatura portante primaria è costituita da pilastrini in calcestruzzo gettato in opera che sostengono architravi prefabbricati Schokbeton. Questi ultimi incorporano aperture per l'illuminazione e sostengono il sistema di copertura, composto da 328 piccole cupole prefabbricate in calcestruzzo e otto cupole maggiori gettate in opera. In origine gli intradossi erano lasciati grezzi, anche per contribuire al comportamento acustico, mentre all'esterno le superfici erano completate con ghiaia color sabbia. Le fondazioni impiegano pali prefabbricati in calcestruzzo armato. I piani a terra sono realizzati con elementi prefabbricati alleggeriti impostati sopra vespai aerati, nei quali trovano posto le principali infrastrutture tecniche. L'involucro verticale combina calcestruzzo faccia a vista, laterizio bruno scuro e partizioni traslucide in vetrocemento. I serramenti originari erano costituiti da profili in acciaio con vetro singolo; sono stati successivamente sostituiti da telai cavi in acciaio con vetrocamera isolante. La luce zenitale penetra attraverso lucernari circolari collocati al vertice delle cupole. Le partizioni interne in muratura e vetromattoni definiscono i padiglioni e mantengono la continuità spaziale delle «strade interne», pavimentate in quarzite. Nei padiglioni le finiture assumono un carattere più caldo, con pareti intonacate e pavimenti in vinile. Illuminazione e reti impiantistiche erano originariamente integrate negli elementi strutturali in calcestruzzo per preservare la purezza estetica. Nelle aree di circolazione i materiali grezzi erano lasciati a vista, sottolineando la sincerità materica.



Dettaglio in pianta, sezione e prospetto della facciata preesistente in corrispondenza del nuovo ingresso  
(WDJArchitecten)



Vista esterna degli ex padiglioni destinati ai bambini, 2018 (© Jannes Linders)

## Dati generali dell'intervento

|                      |                                                                                                                                         |
|----------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>progettazione</b> | 2015-2020                                                                                                                               |
| <b>realizzazione</b> | 2017-2021                                                                                                                               |
| <b>committente/i</b> | Burgerweeshuis VOF (Zadelhoff / Nijkerk)                                                                                                |
| <b>progettista/i</b> | WDJArchitecten (architetto capogruppo),<br>Ex-Interiors (progettazione degli interni),<br>Atelier Quadrat (progettazione paesaggistica) |

## Dati dimensionali generali

|                               |                                  |
|-------------------------------|----------------------------------|
| <b>n. piani</b>               | 3 (incluso il livello interrato) |
| <b>superficie utile (mq)</b>  | 5.544                            |
| <b>volume riscaldato (mc)</b> | ~ 20.000                         |
| <b>importo lavori</b>         | € 7.633.000,00                   |
| <b>finanziamenti</b>          | n.d.                             |

## Interventi precedenti

Tra il 1991 e il 1994 Aldo e Hannie van Eyck guidarono la trasformazione del complesso per il Berlage Institute, contestualmente alla costruzione del vicino complesso Tripolis. Nel 1993 l'edificio fu formalmente destinato a uffici; nel 2005 l'ex residenza del direttore venne convertita in studio dentistico. Le modifiche successive introdussero partizioni interne e adeguamenti tecnici che occultarono in parte la chiarezza strutturale e la continuità spaziale originarie, prima del restauro complessivo avviato nel 2015.

## Condizioni generali di conservazione prima del restauro

Nel 2014 l'edificio versava in grave abbandono e degrado, dopo anni di inutilizzo seguiti al trasferimento del Berlage Institute. Le condizioni strutturali erano critiche, con coperture soggette a infiltrazioni e impianti obsoleti. Spessi rivestimenti opachi sul calcestruzzo faccia a vista compromettevano l'integrità materica e la percezione delle superfici. Le scarse prestazioni termiche causavano consumi elevati e un microclima interno degradato, mettendo a rischio l'utilizzabilità del monumento e rendendo necessario un intervento urgente, complessivo e mirato da parte dei nuovi proprietari.

## PROBLEMATICHE IN ESSERE PRIMA DELL'INTERVENTO

### problematiche strutturali

Significativo degrado del calcestruzzo e stesura di rivestimenti dannosi sugli elementi strutturali

### fenomeni di degrado dei materiali

Degrado delle superfici in calcestruzzo e muratura dovuto all'esposizione e a manutenzione impropria; fessurazione termica concentrica delle cupole.

### obsolescenza funzionale e tecnica

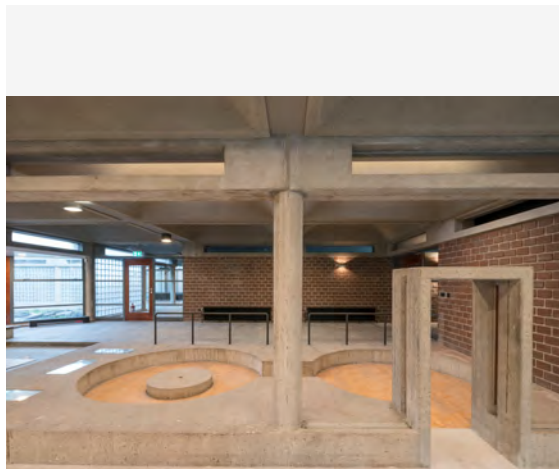
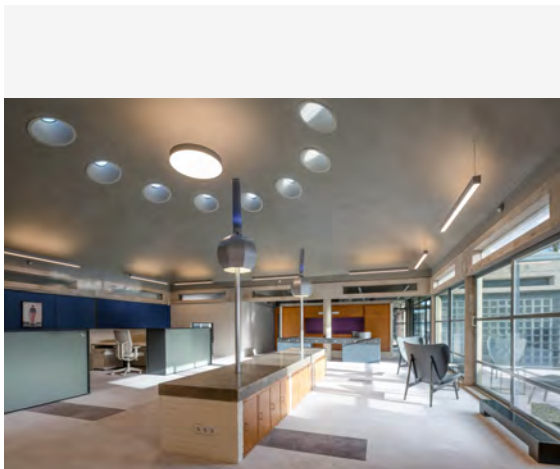
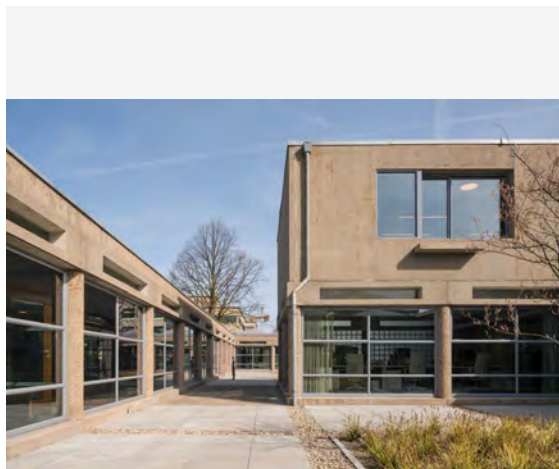
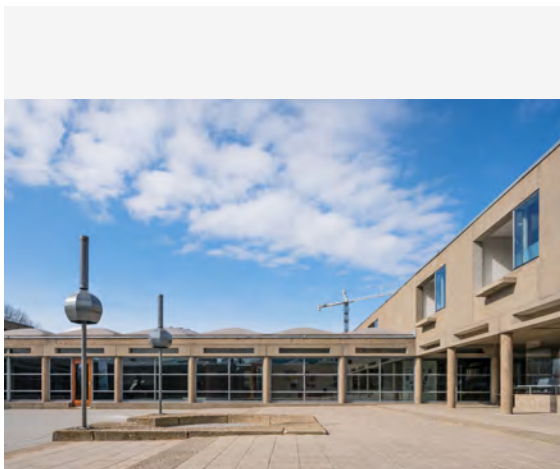
Vetrature sottostandard; impianti tecnici completamente obsoleti; layout inadatto alle moderne esigenze terziarie.

### aspetti ambientali e sanitari

Condensa ricorrente sulle superfici in calcestruzzo con efflorescenze minerali e muffe, unitamente a scarse prestazioni acustiche interne.

## PRESSIONI AMBIENTALI O CLIMATICHE SPECIFICHE

Le condizioni climatiche olandesi esercitavano forti pressioni sull'edificio. L'ampia superficie esposta e i diffusi ponti termici di travi e pilastri in calcestruzzo causavano elevate dispersioni e rischio di condensa invernale. L'involucro degradato presentava infiltrazioni e spifferi mentre le ampie vetrate favorivano il surriscaldamento estivo.



### Processo progettuale

Il processo progettuale si è fondato sulla conoscenza della storia materiale del fabbricato. Una ricognizione preliminare ha verificato la fattibilità tecnica, seguita da un'indagine storico-architettonica e dalla ricerca cromatica di Suzanne Fischer. Gli studi hanno chiarito la logica della reciprocità di Van Eyck e la palette degli anni Sessanta, orientando le scelte materiche. Centrale è stato il Transformation Framework, elaborato dai progettisti con Atelier Quadrat, che classificava gli elementi secondo la capacità di trasformazione. Il restauro ha assunto come riferimento l'intento originario, integrando gli aggiornamenti attraverso un gruppo di lavoro con gli eredi di Van Eyck e gli organi di tutela. Il confronto ha permesso di redigere dossier su singole questioni e risolvere in cantiere conflitti tecnici imprevisti, rendendo tracciabili le principali scelte progettuali e preservando i caratteri architettonici significativi nella nuova destinazione terziaria.

### Descrizione dell'intervento

La riqualificazione del Burgerweeshuis di Aldo van Eyck, realizzata tra il 2015 e il 2021 da Wessel de Jonge Architecten, ha trasformato un'icona strutturalista in avanzato degrado nella sede della società di sviluppo urbano BPD. Dopo decenni di abbandono, l'intervento ha conciliato la rigorosa geometria modulare e il valore storico dell'opera con le esigenze di un ambiente di lavoro contemporaneo, flessibile e basato sulle attività. Sono state rimosse le aggiunte degli anni Novanta, le partizioni non originarie e i controsoffitti, recuperando la configurazione a casbah e il perimetro originario del complesso. Particolarmente delicata è stata l'eliminazione dello spesso rivestimento gommoso grigio-verde che occultava le facciate in calcestruzzo faccia a vista. Gli elementi Schokbeton e quelli gettati in opera sono stati riparati e protetti con un impregnante trasparente, restituendo la sincerità materica centrale nella concezione di Van Eyck. L'involucro è stato migliorato sotto il profilo termoeconomico senza modificarne l'espressione architettonica. I telai in acciaio introdotti da Van Eyck nel 1993 sono stati conservati e dotati di vetrocamera HR++ isolante con trattamento a controllo solare, per limitare il surriscaldamento estivo. Le 336 cupole in calcestruzzo, caratterizzate da problemi di riverberazione, sono state rivestite con 35 mm di intonaco acustico spruzzato a base di cellulosa. La finitura migliora il comfort sonoro e consente di integrare i cavidotti elettrici e dati, preservando la nitidezza delle linee strutturali. Il progetto degli interni di Odette Ex introduce un nuovo strato temporale attraverso una palette sobria e pannelli modulari che definiscono gli spazi di lavoro nei padiglioni, in relazione alle ricerche cromatiche sull'opera originaria condotte da Suzanne Fischer. I padiglioni residenziali sono divenuti nuclei di uffici; le strade interne sono state ripristinate come piazze comuni per incontri informali e per l'esposizione della collezione d'arte di BPD. L'uso come galleria rende accessibili al pubblico, in occasioni programmate, sia le opere sia l'architettura. Le soglie tra interno ed esterno sono state riqualificate dal progetto paesaggistico di Atelier Quadrat, che ha recuperato elementi originari quali sabbie e specchi d'acqua, integrando in modo discreto i parcheggi. Il nuovo sistema energetico comprende un Energy Roof di 250 m<sup>2</sup> e un accumulo termico in falda ATES, ottimizzato mediante pompe di calore. L'insieme ha consentito il passaggio dalla classe energetica G alla classe A secondo gli standard UE, dimostrando la possibilità di adeguare anche monumenti moderni tecnicamente complessi ai principi dell'economia circolare. Il progetto ha ricevuto il Geurt Brinkgreve Bokaal nel 2018 e il Docomomo Rehabilitation Award nel 2021. Il restauro assicura al Burgerweeshuis una nuova fase d'uso, conservandone i caratteri architettonici e il ruolo di testimonianza del pensiero strutturalista, e costituisce un riferimento per il riuso adattivo dell'architettura del Novecento.

1

2

1. Vista della corte e degli ex padiglioni destinati ai bambini, 2018 (© Jannes Linders)  
 2. Patio tra gli ex padiglioni destinati ai bambini e il corpo uffici, 2018 (© Jannes Linders)  
 3. Ex soggiorno sotto la grande cupola, 2017 (© Jannes Linders)  
 4. Ex sala delle celebrazioni, 2017 (© Jannes Linders)

3

4

## Modifiche al sistema tecnologico (rif. UNI 8290) \*

### STRUTTURE

#### *strutture di fondazione*

n.d.

#### *strutture di elevazione verticale*

Pilastri in calcestruzzo a vista puliti e restaurati.

#### *strutture di elevazione orizzontale*

Architravi prefabbricati in "Schokbeton" puliti e restaurati

#### *strutture di elevazione inclinate*

n.d.

#### *strutture di contenimento*

n.d.

### PARTIZIONI

#### *partizioni interne*

Rimozione aggiunte anni '90; restauro pareti originali; nuove partizioni vetrate per trasparenza e bussola d'ingresso principale per il comfort termico.

#### *partizioni esterne*

Sezioni di facciata in muratura e vetromattoni restaurate.

### IMPIANTI

#### *impianti termici*

Sistema ATES, pompe di calore e riscaldamento/raffrescamento a pavimento nei padiglioni.

#### *impianti elettrici*

LED e cablaggi integrati nell'intonaco acustico da 35 mm delle cupole.

#### *rinnovabili*

"Energiedak" da 250 m² con collettori solari termici nascosti per potenziare il sistema ATES, bilanciando fabbisogno invernale ed energia estiva.

#### *strategie passive*

Illuminazione zenitale e rivestimenti a controllo solare nell'intercapedine delle vetrate HR++.

### CHIUSURE

#### *pareti perimetrali verticali*

Calcestruzzo a vista restaurato (rimossi rivestimenti gommati); muratura pulita e ristuccata.

#### *infissi esterni verticali*

Vetro ad alte prestazioni HR++ a controllo solare inserito nei profili in acciaio cavo del 1993 selezionati da Van Eyck

#### *solai a terra*

Nuovi massetti con riscaldamento a pavimento; quarzite nelle strade interne.

#### *infissi orizzontali (inferiori)*

n.d.

#### *solai su spazi aperti*

n.d.

#### *coperture*

Mantenimento della copertura in U-PVC degli anni '90 in attesa di sostituzione prevista a fine anni '20; installazione dell'Energiedak sulle sezioni piane.

#### *infissi esterni orizzontali (superiori)*

Lucernari zenitali circolari originali ricondizionati e parzialmente sostituiti.

(\*) Sono messe in evidenza le sole modifiche introdotte con l'intervento.

## Analisi tecnica degli interventi realizzati

### Obiettivo dell'intervento sull'involucro

obiettivo dichiarato e progettuale prioritario

Trasformare l'involucro monumentale in una chiusura per uffici ad alte prestazioni, riducendo consumi e preservando carattere strutturalista e stratificazione materica, incluse modifiche anni Novanta.

### Estensione dell'intervento sull'involucro edilizio

L'intervento ha interessato l'intero involucro, con riparazione di tutte le superfici in laterizio e calcestruzzo, sostituzione completa delle vetrate ed integrale adeguamento termico delle coperture.

### Descrizione delle soluzioni adottate per l'involucro

Nei telai in acciaio esistenti sono stati inseriti vetri HR++ ad alte prestazioni a controllo solare. I rivestimenti dannosi sono stati rimossi dal calcestruzzo, restituendone la finitura grezza. Le 336 cupole hanno ricevuto all'intradosso 35 mm di intonaco acustico e termico spruzzato. Sulla copertura piana dell'ex alloggio del personale è stato installato un Energy Roof di 250 m²: collettori solari nascosti sotto il manto in PVC grigio scuro raccolgono calore, trasferito mediante pompe a un sistema ATES. Il sistema raggiunge la classe A senza alterare il profilo architettonico dell'edificio.

### Descrizione degli altri interventi

I padiglioni sono stati adattati al lavoro activity-based mediante riscaldamento e raffrescamento a pavimento, mentre i radiatori originari sono stati restaurati nelle strade comuni. Cavidotti tecnici e cablaggi LED sono stati integrati nel nuovo intonaco dei soffitti, così da occultare gli impianti contemporanei. Gli arredi fissi superstiti, compresi i banconi in granito e le armadiature, sono stati restaurati con cura. Atelier Quadrat ha ridisegnato il paesaggio circostante, ripristinando elementi ludici originari, come gli specchi d'acqua, e integrando con discrezione le aree di parcheggio.

### Descrizione dei risultati raggiunti in termini di riduzione dei consumi

consumi pre intervento (kWh/m2anno) n.d.

consumi post intervento (kWh/m2anno) 206

quota di miglioramento attribuibile all'involucro (%) n.d.

certificazioni e premi Etichetta energetica A (2017); Geurt Brinkgreve Bokaal 2018; DOCOMOMO Rehabilitation Award (Metamorphosed Functions) 2021

### Quadro conoscitivo, metodo e tracciabilità

Alto

Il progetto è fondato su una ricognizione preliminare, ricerche storico-costruttive e cromatiche e un'analisi delle condizioni materiali e funzionali dell'edificio. Un quadro delle trasformazioni ammissibili ha distinto gli elementi da conservare da quelli adattabili alle nuove esigenze. Il confronto tra progettisti, proprietà, organi di tutela ed eredi di Van Eyck ha accompagnato le scelte, approfondite durante il cantiere mediante dossier dedicati alle singole problematiche.

### Adeguatezza tecnica e compatibilità delle soluzioni adottate

Alto

Le soluzioni affrontano in modo integrato degrado, dispersioni termiche, surriscaldamento e obsolescenza impiantistica. I serramenti in acciaio installati nel 1993 sono conservati e dotati di nuove vetrate isolanti a controllo solare; le superfici in calcestruzzo e laterizio sono restaurate e le coperture accolgono un sistema per la produzione e l'accumulo di energia termica senza modificare il profilo dell'edificio. Gli impianti sono inseriti limitando l'interferenza con i caratteri architettonici.

### Grado di reversibilità

Medio

La conservazione dei telai in acciaio consente la futura sostituzione delle vetrate, mentre il sistema energetico collocato sulle coperture piane costituisce un'integrazione distinguibile. La reversibilità è tuttavia parziale: i vetri sono integralmente sostituiti, alcuni lucernari sono rinnovati e l'intonaco acustico applicato all'intradosso delle cupole incorpora parte delle nuove reti impiantistiche. Anche gli interventi sulle stratigrafie dei solai e delle coperture non sono rimovibili senza operazioni sulle parti interessate.

### Impatto sull'assetto formale e spaziale dell'opera

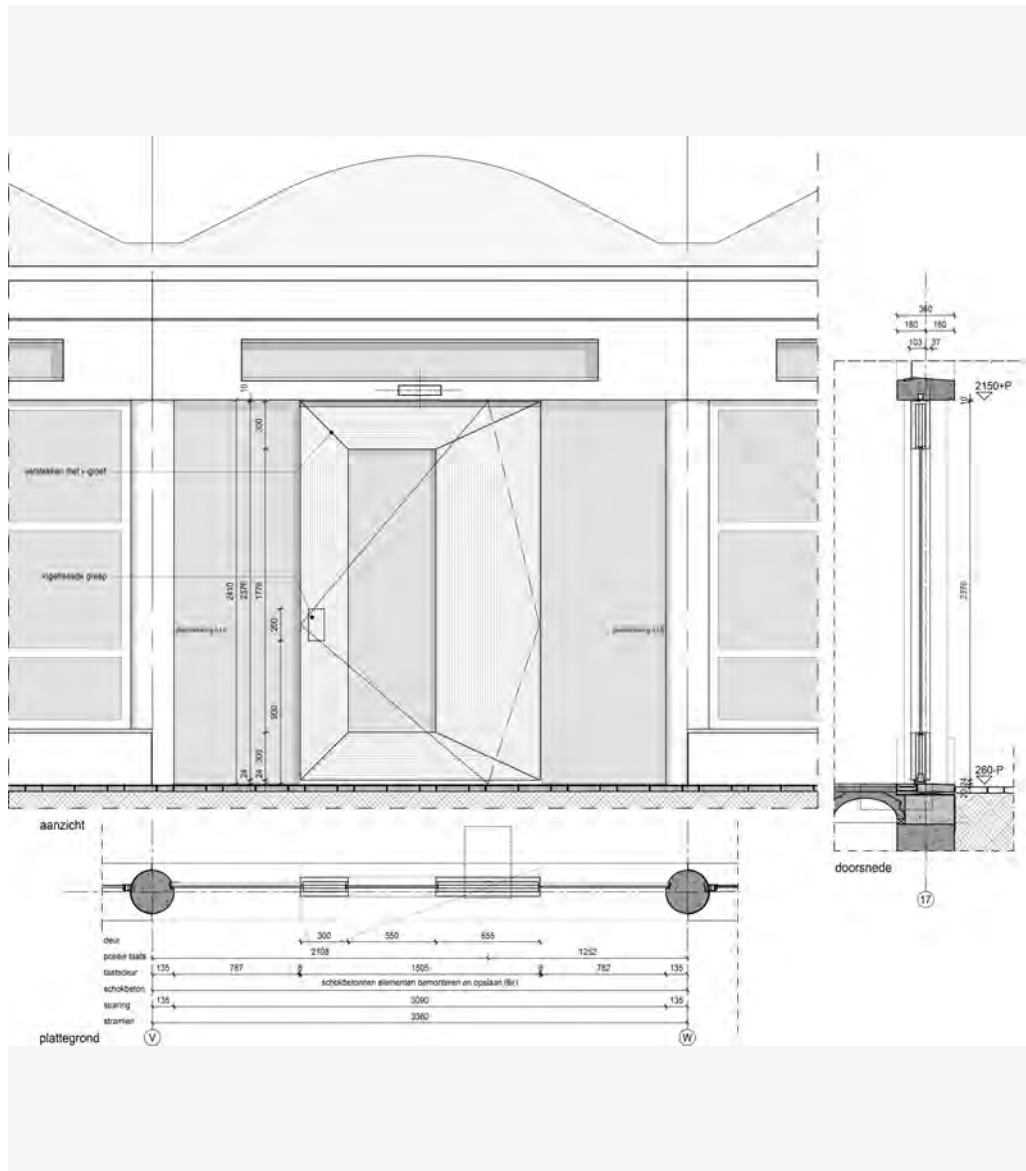
Basso

L'intervento mantiene la configurazione a padiglioni, la continuità dei percorsi interni, il sistema modulare in calcestruzzo e laterizio e l'articolazione delle coperture a cupola. Le nuove vetrate conservano il disegno e la cromia dei serramenti preesistenti, mentre gli impianti energetici non modificano il profilo dell'edificio. La rimozione delle partizioni aggiunte negli anni Novanta e l'inserimento di nuove pareti vetrate favoriscono la leggibilità e la continuità visiva degli spazi interni.

### Conservazione dei caratteri e degli elementi costruttivi originari

Alto

Sono conservate e restaurate le strutture prefabbricate e gettate in opera, le superfici in calcestruzzo a vista, le murature in laterizio e vetrocemento, le cupole e le principali finiture degli spazi comuni. Sono inoltre recuperati arredi fissi, apparecchi di illuminazione e pavimentazioni superstiti. Le sostituzioni riguardano prevalentemente vetrate, componenti degradati e parti già modificate in precedenza, senza compromettere la prevalente permanenza degli elementi architettonici originari.



Dettaglio in pianta, sezione e prospetto della nuova porta d'ingresso (WDJArchitecten)

## Scheda del Censimento DGCC

## Categoria

## Criteri di selezione

## Archivi

| Titolo                    | Ente                                       | Descrizione/fondo | Url                                                                                     |
|---------------------------|--------------------------------------------|-------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------|
| Luchtfotografie           | Luchtvaartmuseum<br>Aviodrome,<br>Lelystad | NULL              | <a href="https://www.aviodrome.info/">https://www.aviodrome.info/</a>                   |
| Stadsarchief<br>Amsterdam | Stadsarchief<br>Amsterdam                  | NULL              | <a href="https://archief.amsterdam/beeldbank/">https://archief.amsterdam/beeldbank/</a> |

## Bibliografia

- BARBIERI, S.U., & van Duin, L. (a cura di) (2003). A Hundred Years of Dutch Architecture 1901–2000: Trends, Highlights. SUN, Amsterdam
- BEKKERS, G., & Rijkenberg, R. (2018). Cahier: The Burgerweeshuis by Aldo van Eyck. Architectura & Natura, Amsterdam
- BRESAN, U. (2018). Umbau des Amsterdamer Waisenhauses von Aldo van Eyck zum Bürogebäude. AIT – Büro und Verwaltung, 4. 152–160
- COLENBRANDER, B. (1997). Het Burgerweeshuis van Aldo van Eyck. Archis, 11
- CRONE, J. (2018). Energiedak op Burgerweeshuis: Energetische verduurzaming. Bouwwereld, 2. 44–49
- DE JONGE, W. (2018). Myth and Metamorphosis: Aldo van Eyck's Orphanage (1960) in Amsterdam Restored. In A. Tostões & N. Koselj (a cura di), Proceedings of the 15th International DOCOMOMO Conference: Metamorphosis – The Continuity of Change. DOCOMOMO International / DOCOMOMO Slovenia, Lisbona / Lubiana. 587–591
- GRAFE, C., & Herfst, W. (a cura di) (2018). Aldo van Eyck: Orphanage Amsterdam: Building and Playgrounds. Architectura & Natura, Amsterdam
- GROENENDIJK, P., & Vollaard, P. (2006). Architectuurgids Nederland 1900–2000 / Architectural Guide to the Netherlands. 010 Publishers, Rotterdam
- LAARAKKER, A. (2018). BPD Burgerweeshuis in Amsterdam door Wessel de Jonge en Ex Interiors. De Architect, 6. 60–61
- LAGERMANN, C. (2018). Elk gebouw vertelt een ander verhaal. Nook, 1. 6–8
- LIGTELIJN, V. (a cura di) (1999). Aldo van Eyck: Works. Birkhäuser, Basilea
- MAYNE, T., & Yi, E.-S. (2017). 100 Buildings: 1900–2000. Rizzoli, New York
- MCCARTER, R. (2015). Aldo van Eyck. Yale University Press, New Haven
- STRAUVEN, F. (1987). Het Burgerweeshuis van Aldo van Eyck: Een modern monument. Stichting Uitgeverij De Oude Stad / Stichting Wonen, Amsterdam
- STRAUVEN, F. (1998). Aldo van Eyck: The Shape of Relativity. Architectura & Natura, Amsterdam
- STRUIJK, B. (1996). Van Burgerweeshuis tot Garden Court: Ontstaan, betekenis, verval en de enerverende renovatie van een modern monument. BeAver Communication Support, Amsterdam
- TOSTÕES, A. (a cura di) (2022). Modern Heritage: Reuse, Renovation, Restoration. Birkhäuser, Basilea. 126–135
- VAN DE VLIET, V. (2018). Ruwe winterjas met zijden voering: Burgerweeshuis gerenoveerd. ArchitectuurNL, 2. 44–49
- VAN EYCK, A. (1959). Het Verhaal van een Andere Gedachte. Forum, 7
- VAN EYCK, A. (1960–1961). Kindertehuis in Amsterdam. Forum, 6–7. 195–235